

**ALLA SPEZIA**  
**Tragica**  
**carambola**  
**tre morti**

Porsche tampona un'Audi, i rottami centrano una Panda: vittime decedute sul colpo, resta ferito il conducente dell'utilitaria

**FRANCESCHINI >> 5**

**INCIDENTE SULLA A12**

# Porsche piomba su Audi tre morti vicino a Sarzana

Auto capottate, corpi sull'asfalto. Altre due vetture investite dai rottami

**UNA STRAGE.** Un incidente autostradale tanto agghiacciante quanto assurdo nella dinamica. Due auto si tamponano nella corsia di marcia lenta, la prima si ribalta più volte sull'asfalto, l'altra prosegue la marcia senza più guida per duecento metri e poi piomba sul guard-rail. E, cappottandosi, sbalza via i due occupanti.

È una storia che parla di tre morti. Praticamente sul colpo. Con il corollario di un altro ferito, il conducente di una terza vettura che finisce sui detriti dello schianto, sbanda e si ribalta a sua volta. E il bilancio poteva essere addirittura più grave: un pezzo di una delle vetture è piombato nella strada statale sottostante, finendo contro un'utilitaria su cui viaggiavano due genovesi, marito e moglie, lei incinta. Si sono visti piombare addosso, nella notte, quelle lamiere ma l'uomo è riuscito a tenere il volante ben saldo fra le mani e ad evitare una seconda strage.

È l'una della notte fra sabato e domenica. Chilometro 100 dell'A12, direzione Livorno, sul cavalcavia che precede lo svincolo per il casello di Sarzana. Mauro Baccelli, 28 anni, giovane medico ortopedico nisano

già campione mondiale di canottaggio sta guidando la sua Audi A2, diretto verso casa. Non si accorge neppure di morire. Da dietro gli piomba addosso una Porsche Boxster cabrio. «Non si potrà mai sapere con certezza chi fosse alla guida dell'auto sportiva - diranno più tardi i poliziotti della stradale - dato che i corpi sono stati scagliati a decine di metri di distanza».

Nella Boxster c'erano due amici di Vezzano Ligure: Maurizio Trafossi, 50 anni, security man nelle discoteche, e Gianfranco Capitani, 45, dipendente dell'azienda spezzina Oto Melara. Andavano in Versilia. Chissà cos'è accaduto: forse un malore, forse una distrazione perché le due vetture non vanno velocissime e percorrono la corsia di marcia di destra, quella più lenta. Il tamponamento è, però, tanto improvviso quanto violento.

L'Audi è spinta via, quasi si impenna e poi si ribalta. Mauro Baccelli verrà soccorso dagli operatori del 118 direttamente sull'asfalto. Per un'ora i medici proveranno a rianimarli, senza riuscire nel miracolo. Troppo gravi e devastanti le ferite, soprattutto al capo.

La Porsche, invece, prosegue dritto per alcune centinaia di metri, sbatte contro il guard-rail, si rovescia e sbalza in aria i due occupanti. Li troveranno a più di 200 metri da quel che rimane della loro cabrio. Trafossi, ormai senza vita. Il cuore di Gianfranco Capitani, invece, batte ancora, anche se i traumi subiti sembrano impressionanti. Anche lui viene rianimato dagli operatori del 118 - giunti con tre automediche, insieme ai militi delle ambulanze della Croce Rossa di Santo Stefano Magra, della Pubblica Assistenza di Romito e della Misericordia di Sarzana - per più di un'ora. Tutto inutile.

Dietro, sui detriti sparsi lungo la carreggiata, arriva una Panda con alla guida Daniele Mariani, 33 anni, di Santo Stefano Magra. Prova a evitare gli ostacoli, improvvisando uno slalom. Non ci riesce. Anche la sua vettura si ribalta. Lui ne esce ferito, ma



vivo. Verrà ricoverato in ospedale a Sarzana con una prognosi di 20 giorni.

Sotto il cavalcavia dello schianto mortale corre la Variante Aurelia. C'è un'auto, una Citroen con a bordo una giovane coppia di genovesi, Stefano Madeddu, 36 anni e la moglie Sara Delucchi, 37. Lei è in stato interessante. Forse, nel buio della notte, non vedono neppure arrivare il semiasse della Porsche. Sentono lo schianto sul cofano e i vetri andare in frantumi. Stefano, con freddezza, riesce a tenere la Citroen in strada. E salva la sua vita, quella della moglie e del bimbo che ha in grembo.

L'autostrada Genova-Livorno è rimasta chiusa sino alle 5.30 di domenica mattina. Solo il superlavoro delle tante persone intervenute (dai vigili del fuoco alla polizia stradale di Spezia e Brugnato, ai reperibili Salt) ha impedito che i disagi alla viabilità durassero più a lungo.

**ALESSANDRO FRANCESCHINI**

## DA CAMPIONE DI CANOTTAGGIO A ORTOPEDICO DI SUCCESSO

ERA UN CAMPIONE, Mauro Baccelli. E non solo del canottaggio, sport nel quale aveva vinto il titolo mondiale juniores. Era un campione di simpatia e determinazione. Quando gareggiava passava ore a remare nelle acque dell'Arno, a Pisa, la sua città. Poi subito dopo si tuffava sui libri. Si era laureato in Medicina con il massimo dei voti e si era specializzato in ortopedia. Si era già fatto un nome, nel suo campo, il "dottor Baccelli", pur avendo solo 28 anni, proprio come se l'era fatto nel mondo dello sport. Campione del mondo under 19 nel 1999 in Canada nel quattro di coppia pesi leggeri. Titolo bissato nel 2001. Tra i due trionfi aveva conquistato "solo" l'argento. Poi, dopo le soddisfazioni al remo, quelle nello studio e nella professione di medico. Sino al tragico schianto di sabato notte, sulla Genova-Livorno, mentre era a bordo della sua Audi.

In una nota la Federazione italiana canottaggio, dopo aver fatto

osservare un minuto di silenzio in suo onore, durante le regate svoltesi ieri a Piediluco, lo ricorda con affetto e «a nome di tutto il mondo remiero nazionale» si stringe attorno alla famiglia di Mauro «In questo momento di grande dolore».

Gli uomini della Porsche erano Gianfranco Capitani, 45 anni, e Maurizio Trafossi, 50, entrambi di Vezzano Ligure. Capitani, sposato, aveva due figli e lavorava all'Oto Melara. Era molto conosciuto in provincia, anche perché proveniente da una famiglia impegnata politicamente. Il fratello Gianfranco, in particolare, è stato fra i fondatori della sezione di Vezzano prima dei Ds e ora del Partito democratico.

Maurizio Trafossi era sposato e lascia anche una figlia. Per anni era stato security man presso alcuni locali della Versilia e della Lunigiana. Professione che alternava, adesso, a quella di dipendente nell'azienda edile del fratello Giuliano, la "Edil Prati" di Vezzano Ligure.

LE VITTIME



**Mauro Baccelli, pisano, esulta dopo la conquista del mondiale juniores**

**DA CAMPIONE DI CANOTTAGGIO  
A ORTOPEDICO DI SUCCESSO**

ERA UN CAMPIONE, Mauro Baccelli. E non solo del canottaggio, sport nel quale aveva vinto il titolo mondiale juniores. Era un campione di simpatia e determinazione. Quando gareggiava passava ore a remare nelle acque dell'Arno, a Pisa, la sua città. Poi subito dopo si tuffava sui libri. Si era laureato in Medicina con il massimo dei voti e si era specializzato in ortopedia. Si era già fatto un nome, nel suo campo, il "dottor Baccelli", pur avendo solo 28 anni, proprio come se l'era fatto nel mondo dello sport. Campione del mondo under 19 nel 1999 in Canada nel quattro di coppia pesi leggeri. Titolo bissato nel 2001. Tra i due trionfi aveva conquistato "solo" l'argento. Poi, dopo le soddisfazioni al remo, quelle nello studio e nella professione di medico. Sino al tragico schianto di sabato notte, sulla Genova-Livorno, mentre era a bordo della sua Audi.

In una nota la Federazione italiana canottaggio, dopo aver fatto

osservare un minuto di silenzio in suo onore, durante le regate svoltesi ieri a Piediluco, lo ricorda con affetto e «a nome di tutto il mondo remiero nazionale» si stringe attorno alla famiglia di Mauro «In questo momento di grande dolore».

Gli uomini della Porsche erano Gianfranco Capitani, 45 anni, e Maurizio Trafossi, 50, entrambi di Vezzano Ligure. Capitani, sposato, aveva due figli e lavorava all'Oto Melara. Era molto conosciuto in provincia, anche perché proveniente da una famiglia impegnata politicamente. Il fratello Gianfranco, in particolare, è stato fra i fondatori della sezione di Vezzano prima dei Ds e ora del Partito democratico.

Maurizio Trafossi era sposato e lascia anche una figlia. Per anni era stato security man presso alcuni locali della Versilia e della Lunigiana. Professione che alternava, adesso, a quella di dipendente nell'azienda edile del fratello Giuliano, la "Edil Prati" di Vezzano Ligure.